

L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE E LETTERATURE STRANIERE
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

3

ANNO XXX 2022

EDUCATT - UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

L'ANALISI
LINGUISTICA E LETTERARIA

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE
E LETTERATURE STRANIERE

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

3

ANNO XXX 2022

PUBBLICAZIONE QUADRIMESTRALE

L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA
Facoltà di Scienze Linguistiche e Letterature straniere
Università Cattolica del Sacro Cuore
Anno XXX - 3/2022
ISSN 1122-1917
ISBN 978-88-9335-049-5

Comitato Editoriale

GIOVANNI GOBBER, Direttore
MARIA LUISA MAGGIONI, Direttore
LUCIA MOR, Direttore
MARISA VERNA, Direttore
FEDERICO BELLINI
SARAH BIGI
ELISA BOLCHI
MAURIZIA CALUSIO
GIULIA GRATA
VALENTINA NOSEDA
CHIARA PICCININI
MARIA PAOLA TENCHINI

Esperti internazionali

THOMAS AUSTENFELD, Université de Fribourg
MICHAEL D. AESCHLIMAN, Boston University, MA, USA
ELENA AGAZZI, Università degli Studi di Bergamo
STEFANO ARDUINI, Università degli Studi di Urbino
GYÖRGY DOMOKOS, Pázmány Péter Katolikus Egyetem
HANS DRUMBL, Libera Università di Bolzano
JACQUES DÜRRENMATT, Sorbonne Université
FRANÇOISE GAILLARD, Université de Paris VII
ARTUR GAŁKOWSKI, Uniwersytet Łódzki
LORETTA INNOCENTI, Università Ca' Foscari di Venezia
VINCENZO ORIOLES, Università degli Studi di Udine
GILLES PHILIPPE, Université de Lausanne
PETER PLATT, Barnard College, Columbia University, NY, USA
ANDREA ROCCI, Università della Svizzera italiana
EDDO RIGOTTI, Università degli Svizzera italiana
NIKOLA ROSSBACH, Universität Kassel
MICHAEL ROSSINGTON, Newcastle University, UK
GIUSEPPE SERTOLI, Università degli Studi di Genova
WILLIAM SHARPE, Barnard College, Columbia University, NY, USA
THOMAS TRAVISANO, Hartwick College, NY, USA
ANNA TORTI, Università degli Studi di Perugia
GISÈLE VANHESE, Università della Calabria

*I contributi di questa pubblicazione sono stati sottoposti
alla valutazione di due Peer Reviewers in forma rigorosamente anonima*

© 2022 EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano | tel. 02.7234.2235 | fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (*produzione*); librario.dsu@educatt.it (*distribuzione*)
web: www.educatt.it/libri

Redazione della Rivista: redazione.all@unicatt.it | *web*: www.analisinguisticaeletteraria.eu

Questo volume è stato stampato nel mese di dicembre 2022
presso la Litografia Solari - Peschiera Borromeo (Milano)

INDICE

Le origini latine dei verbi sintagmatici romanzi: osservazioni sull'uso dell'avverbio <i>foras</i>	5
<i>Paolo Lorusso, Renato Oniga, Alessandro Re</i>	
Analisi quantitativa dei fenomeni di regolarità nel lessico. I valori semantico-pragmatici della costruzione <i>non fare che</i>	35
<i>Valentina Piunno</i>	
<i>To Bathurst</i> di Alexander Pope, ovvero la storia del capitale tra ambiguità ideologiche, <i>mixed mode</i> e profetismo mondano	63
<i>Renato Rizzoli</i>	
Dostoevskij nel 1846	95
<i>Guido Carpi</i>	
Барды и масоны: о рукописных пометах на экземпляре <i>Оссиана</i> в Тургеневской библиотеке (Париж)	111
<i>Riva Evtifeeva</i>	

SPECIAL SECTION

CHINESE DISCOURSE MARKERS FROM THE PERSPECTIVES OF THEORETICAL AND APPLIED LINGUISTICS

Edited by *Chiara Romagnoli, Chiara Piccinini*

Introduction	127
<i>Chiara Romagnoli, Chiara Piccinini</i>	
Discourse Markers/Particles in Chinese L1 and L2: Retrospective and Prospective	131
<i>Hongyin Tao</i>	
Discourse Markers in Chinese and Italian: A Corpus-Driven Comparison of <i>Ránhòu</i> 然后 and <i>Poi</i>	151
<i>Sergio Conti, Giorgio Carella</i>	
The Sentence Initial Discourse Marker <i>Nà</i> 那 and Its Correlation with Sentence Final Particles	177
<i>Marco Casentini</i>	

Utterance-Final Pragmatic Markers in Spoken Mandarin: The Case of (<i>Nǐ</i>) <i>Zhīdào Ma/Ba</i> (你)知道吗/吧 <i>Carmen Lepadat</i>	199
Analysis of the Main Pragmatic Functions of the Particle <i>Ne</i> 呢 Observed in Interactions between Teachers and Italian Learners of Chinese as a Foreign Language in Instructional Contexts <i>Chiara Piccinini</i>	227
Connecting Chinese Written Discourse: A Case Study Based on Italian Learners <i>Chiara Romagnoli</i>	253
RECENSIONI	273
INDICE DEI REVISORI	293

ANALISI QUANTITATIVA DEI FENOMENI DI REGOLARITÀ NEL LESSICO. I VALORI SEMANTICO-PRAGMATICI DELLA COSTRUZIONE *NON FARE CHE*

VALENTINA PIUNNO
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO
valentina.piunno@unibg.it

Received: May 2022; accepted: November 2022; published online: December 2022

This investigation proposes a qualitative and quantitative analysis of the construction *non fare che*, starting from data extracted from an Italian corpus. The analysis focuses on the different semantic-pragmatic values associated with the construction, and shows that their related abstract patterns can be correlated with each other in a hierarchically organised cognitive network of constructions.

Keywords: costruzioni parzialmente riempite, frequenza d'uso, schematicità, produttività, valore semantico-pragmatico

1. *Fenomeni di regolarità nel lessico*

I recenti studi dedicati all'analisi del lessico e dei fenomeni combinatori hanno evidenziato l'importanza che alcuni schemi linguistici possono assumere nelle lingue, in quanto regolari e ricorrenti. Gli schemi, più o meno astratti, sono rappresentati lessicalmente da unità combinatorie che trasmettono valori semantici o pragmatici di diverso tipo, e possono essere strettamente correlati tra loro in una rete cognitiva strutturata (cfr. Langacker 2008; Traugott, Trousdale 2013).

Ponendo particolare attenzione ai fenomeni di interfaccia lessico-grammaticale, questo contributo presuppone che la lingua sia largamente caratterizzata da schemi preconfezionati e ricorrenti, e che lessico e grammatica siano inseparabilmente legati¹. In quest'ottica, si può presupporre che i diversi fenomeni combinatori possano essere collocati lungo un *continuum* che va dalla sintassi al lessico (Simone 2007). Le diverse sezioni del *continuum* sono istanziazioni di modelli più astratti, cioè *costruzioni*, che possono avere caratteristiche sintattiche, semantiche e pragmatiche stabili, ma gradi variabili di specificità lessicale². Gli studi di linguistica teorica concordano nell'idea che le costruzioni siano modelli

¹ Cfr., tra gli altri, almeno Stubbs (1996) e Hunston, Francis (1999).

² Con specificità lessicale ci si riferisce alla ricorrenza con cui alcune sequenze combinatorie selezionano abitualmente al loro interno specifici lessemi. In tal senso, i fenomeni combinatori possono essere distinti in base al grado di lessicalizzazione. Le sequenze combinatorie possono essere completamente specificate dal punto di

sintattico-semantici (Goldberg 1995) che, attraverso una crescente frequenza d'uso (Bybee, Thompson 1997; Bybee, Hopper 2001) e un processo di routinizzazione (Langacker 1987; Haiman 1994; Detges, WALTEREIT 2001), si fissano e si specializzano nel trasmettere specifici significati costruzionali (Kay, Michaelis 2012). Così come è stato ampiamente dimostrato dal modello teorico della *Construction Grammar*, un insieme di principi organizza l'inventario di costruzioni di una lingua. L'intero inventario di costruzioni (il cosiddetto *constructicon*, cfr. Goldberg 1995) non rappresenta un semplice elenco di strutture, ma un insieme gerarchicamente ordinato e regolato da una rete di relazioni, che rendono espliciti i collegamenti tra costruzioni più generali o tra costruzioni simili con un significato diverso (Van de Velde 2014). Scopo di questo lavoro è mostrare una rete gerarchica di costruzioni formalmente simili, ma semanticamente e pragmaticamente diverse. Particolare attenzione sarà riservata alle combinazioni di parole che sono solo parzialmente specificate sul piano lessicale, vale a dire quelle strutture³ sintatticamente e semanticamente fisse, caratterizzate dalla presenza di alcune posizioni (Fillmore, Kay, O'Connor 1988), come mostrano gli esempi (1)-(2) dell'italiano (Piunno in corso di stampa):

- (1) a. Struttura: [*facile a* + X_{SN}]
 b. Significato: 'incline a X'
 c. Singola istanziazione: *facile alla* lacrima/polemica/collera/corruzione
- (2) a. Struttura: [*questo sì che* + X_{SV}]
 b. Significato: 'intensificazione e focalizzazione di X_{SV} rispetto ad altri tipi di X'
 c. Singola istanziazione: *questo sì* che cambierebbe le cose; *questa sì* che mancava; *questo sì* che è amore; *questi sì* che sono progetti concreti

Le costruzioni *parzialmente riempite* i) contengono sia posizioni fisse sia porzioni vuote, ii) sono caratterizzate da gradi variabili di specificità lessicale e predicibilità semantica, iii) possono essere associate a diverse strutture sintattiche (a livello sia sintagmatico (1) sia frasale (2), cfr. Piunno 2017, 2020). Queste costruzioni sono memorizzate dal parlante come unità singole (Fillmore, Kay, O'Connor 1988) e sono recuperate attraverso diverse strategie di memorizzazione (Stumpf 2015). Pur essendo specifiche di ogni lingua, le costruzioni parzialmente riempite sono diffuse tra le diverse lingue (Piunno 2020). Negli ultimi anni sono state oggetto di numerose indagini sincroniche⁴ e diacroniche⁵, che hanno evidenzia-

vista lessicale (vale a dire, presentano proprietà lessicali stabili) o possono presentare alcune posizioni soggette a variazione. Questo fa sì che sequenze a bassa specificità lessicale siano più *flessibili*, "in the sense that the patterns on which they are based can be used to produce novel instances" (Michaelis 2017, 2).

³ Nell'ambito del presente lavoro, i termini *struttura* o *configurazione* saranno utilizzati in maniera intercambiabile, per indicare il *pattern* (sintagmatico o sintattico) che caratterizza una combinazione di parole (vale a dire la sequenza specifica di lessemi o parti del discorso).

⁴ Cfr., tra gli altri, Fried, Östman (2004), Boas (2010), Hoffmann, Trousdale (2013), Ziem, Lasch (2013), Ziem (2018), Mollica, Schafroth (2018), Piunno (2018, 2020), Schafroth (2019, 2020), Mellado Blanco (2020abc, 2021).

⁵ Cfr. Traugott, Trousdale (2013), Ganfi, Piunno (2017), Smirnova, Sommerer (2020), Piunno, Ganfi (2021).

to la necessità di un'analisi approfondita non solo delle proprietà di strutture peculiari di una lingua, ma anche della rete delle comunanze costruzionali tra lingue diverse. Sebbene gli studi sulle costruzioni parzialmente riempite siano ormai in netto aumento sul piano internazionale⁶, nelle lingue romanze mancano ancora indagini volte a un trattamento unitario dei diversi (sotto)tipi e delle relazioni gerarchiche (sincroniche e diacroniche) tra le diverse tipologie. Ciò che ancora richiede ulteriori approfondimenti nell'ambito delle lingue romanze è i) la relazione tra le costruzioni di lingue diverse⁷, ii) la relazione diacronica tra insiemi di costruzioni e combinazioni di parole lessicalizzate, che nascondono i pattern comuni a più strutture, e iii) la relazione tra il pattern morfo-sintattico, il valore semantico-pragmatico delle costruzioni e la loro produttività in termini di nuove forme. Le combinazioni di parole parzialmente riempite rappresentano un problema per il campo computazionale e lessicografico, a causa della loro natura parzialmente astratta e della mancanza di costituenti stabili; con poche eccezioni, sono raramente registrate nei dizionari⁸. Inoltre, solo recentemente hanno ricevuto attenzione nel campo dell'insegnamento delle lingue⁹.

2. *Le combinazioni di parole parzialmente riempite di natura frasale*

La denominazione di *combinazioni di parole parzialmente riempite* racchiude al suo interno tipi combinatori¹⁰ dalla diversa complessità sul piano sintattico. Tali sequenze possono avere infatti una natura sintagmatica, come in (1) o possono associarsi a intere strutture frasali, come in (2). Le prime possono mostrare un diverso valore funzionale (per es. aggettivale, avverbiale, nominale), mentre le seconde possono veicolare specifici valori pragmatici¹¹. Queste ultime si rivelano particolarmente interessanti e rappresentano il principale oggetto di studio di questo lavoro.

Le costruzioni parzialmente riempite di natura frasale possono essere classificate sulla base di criteri tradizionalmente applicati ai fenomeni combinatori, quali ad esempio le proprietà strutturali (il numero di elementi di cui si compongono e la relativa sequenza di parti del discorso), la forza coesiva e il grado di fissità sintattico-semantica dei costituenti¹². Ulteriori parametri di classificazione, particolarmente adatti alle strutture di tipo frasale,

⁶ Si veda Piunno (in corso di stampa) per una rassegna estesa dei diversi studi.

⁷ Cfr., ad esempio, Boas (2010).

⁸ Ad esempio, per l'italiano, cfr. il dizionario *CombiNet* (Simone, Piunno 2017) e il *Wörterbuch der italienischen Verben* (Blumenthal, Rovere 1998).

⁹ Schafroth (2015), Gilquin, De Knop (2016), Imperiale, Schafroth (2016), Cantarini, Schafroth (2020).

¹⁰ Con questo termine ci si riferisce ai tipi di combinazioni di parole; "tipo combinatorio" indica in questo ambito l'unità sintattica o sintagmatica costituita dalla combinazione di parole.

¹¹ Per una trattazione più estesa delle tipologie e delle proprietà delle combinazioni parzialmente riempite in italiano, cfr. Piunno (in corso di stampa). Per un confronto con altre lingue romanze, cfr. Piunno (2020).

¹² Tale criterio coincide con la lessicalizzazione e la cristallizzazione dell'unità combinatoria, sia sul piano sintattico (tra i costituenti della sequenza) sia sul piano semantico (vale a dire il livello di trasparenza semantica dell'espressione). Cfr. Gross (1996), Mejri (1997), Lamiroy (2003). Sul concetto di forza coesiva, si veda Simone (2007). Sul concetto di lessicalizzazione delle unità combinatorie, cfr. Voghera (1994). Sul concetto di fissità si veda anche Casadei (1995).

risiedono i) nel grado di schematicità della costruzione (vale a dire il livello di specificità lessicale associato alle diverse posizioni della sequenza), ii) nella presenza di una semantica costruzionale, derivata dall'interazione tra le restrizioni semantiche associate alle posizioni da saturare e il significato generale associato alla sequenza, iii) nella presenza di un valore pragmatico, e infine iv) nel livello di produttività in termini di nuove forme e di predicibilità semantica delle costruzioni (Casadei 1995).

Le costruzioni parzialmente riempite di natura frasale mostrano spesso una componente pragmatica convenzionalizzata, e sono frequentemente usate come strategie di intensificazione. Si tratta di strutture parzialmente schematiche dalla struttura mono o biclausale, che presentano posizioni vuote di diversa natura, o di numero variabile a seconda della struttura. Ne sono un esempio le frasi presentate in (2) con struttura [*questo sì che* + X_{SV}]¹³. In questo caso, la costruzione frasale mostra una porzione fissa, rappresentata da tre elementi invariabili (il pronome dimostrativo, con valore di *topic* contrastivo, l'avverbio e la congiunzione che introduce una subordinata argomentale) e una porzione soggetta a variazione, che mostra restrizioni di tipo morfosintattico (per es. richiede un sintagma verbale). I diversi costrutti¹⁴ che originano da tale struttura sono pragmaticamente simili, in quanto sono in grado di dare rilievo ad una stessa porzione di informazione (sono infatti impiegati come strategia di focalizzazione e di intensificazione basata sul principio di prototipicità). La costruzione *questo sì che* da un lato indica X_{SV} come miglior rappresentante della categoria a cui *X* fa riferimento, e dall'altro focalizza la porzione variabile dell'enunciato (vale a dire la porzione rematica *X*).

Le costruzioni parzialmente riempite di natura frasale sono un fenomeno tutt'altro che raro in italiano, che richiede ulteriori approfondimenti sia da un punto di vista teorico sia in prospettiva applicativa. Questo lavoro intende analizzare la costruzione frasale *non fare che* mediante un'analisi primariamente quantitativa di dati estratti da un corpus di italiano. Scopo primario del lavoro è proporre una caratterizzazione di tale costruzione sulla base della relazione quantitativa tra la specificità lessicale, il valore semantico-pragmatico e la frequenza di occorrenza della costruzione e dei singoli elementi che la compongono (§ 3); a tal proposito verranno prese in considerazione le proprietà *collostruzionali* e la forza di associazione tra i diversi elementi della costruzione, nonché il rapporto *types/tokens* (§ 4). I risultati dell'analisi quantitativa serviranno come punto di partenza per indagare la connessione tra le proprietà distribuzionali della costruzione, la sua produttività e il suo potenziale semantico-pragmatico (§ 5). Si intende infatti dimostrare che l'applicazione di metodi quantitativi in questo ambito di indagine può portare a una migliore definizione, rappresentazione e classificazione delle costruzioni parzialmente riempite. Più in generale, questo lavoro intende mettere in luce la stretta correlazione tra le proprietà (pluri)funzionali e i tratti di

¹³ La costruzione in esame rappresenta un sottotipo di costruzioni a schema fisso analizzate in Schafroth (2015). Per una trattazione più estesa, cfr. Piunno (in corso di stampa).

¹⁴ In linea con la terminologia costruzionista, con *costrutto* indichiamo la singola istanziazione della sequenza combinatoria che nasce dalla saturazione dello schema costruzionale con un elemento lessicale, come gli esempi in (2c).

schematicità della costruzione, al fine di evidenziare la necessità di postulare l'esistenza di più sottoschemi costruzionali e la loro organizzazione in una rete gerarchica (§ 6).

Infine, vale la pena notare che il lavoro si basa essenzialmente sull'uso dei metodi quantitativi con fini deduttivi: in tale prospettiva, frequenza di occorrenza e percentuali vengono usati per formulare ipotesi e generalizzazioni. Rimane tuttavia imprescindibile nell'analisi l'applicazione di un metodo qualitativo, fondamentale per i) l'identificazione dell'oggetto di analisi e la differenziazione rispetto ad altri tipi di sequenze, e ii) la classificazione delle categorie costruzionali sulla base di diverse proprietà¹⁵. Infatti, l'unione di metodi quantitativi e qualitativi ha il vantaggio di evidenziare più accuratamente le interdipendenze tra le funzioni di un elemento linguistico e le scelte linguistiche del parlante¹⁶.

3. *La costruzione non fare che*

La costruzione *non fare che* rientra tra le strutture ricorrenti della lingua italiana, e suscita particolare interesse perché portatrice di specifici valori semantico-pragmatici, le cui proprietà meritano ulteriore approfondimento. In particolare, nonostante alcuni importanti lavori teorici discussi in letteratura¹⁷, la costruzione manca ancora di uno studio basato su dati autentici estratti da corpus, che tenga conto degli aspetti quantitativi legati alla frequenza d'uso e alla forza associativa tra costruzione e specifici lessemi, ma anche del grado di idiomaticità e di predicibilità semantica (o iconicità diagrammatica, cfr. Casadei 1995).

Sul piano strutturale, la costruzione si caratterizza per la presenza di tre porzioni principali: la prima e l'ultima costituiscono le posizioni vuote, pertanto variabili, e saturabili rispettivamente da un sintagma nominale, in funzione di soggetto, e da un sintagma verbale, necessariamente espresso al modo infinito; la porzione intermedia rappresenta la sezione obbligatoria della costruzione, che richiede la presenza del verbo generico *fare*, in funzione di proverbo (Manzotti 1984, 76), associato al marcatore di negazione *non* e seguito dalla congiunzione *che*. A tal proposito, si osservi la formalizzazione proposta in (3), e i relativi esempi in (4)-(5)-(6):

$$(3) \quad X_{SN} + \textit{non fare che} + Y_{SV}$$

(4) sono al limite di una crisi nervosa, *non faccio che* piangere ormai da una settimana

(5) e però noi *non faremo che* accennare poche idee senza dilungarci su di un argomento ampiamente trattato da grandissimi ingegni

¹⁵ Cfr. a tal proposito Biber (2006).

¹⁶ Cfr. Fischer (2010). Sulla contemporanea applicazione di metodi qualitativi e quantitativi, si veda, tra gli altri, Lindquist, Levin (2018).

¹⁷ La costruzione, in particolare, viene descritta in Manzotti (1984) e in Telve (2018). Vale la pena notare che la diversificazione dei valori semantico-pragmatici della costruzione è totalmente ignorata nelle opere lessicografiche dedicate all'italiano.

- (6) Offrire a colazione ai bambini biscotti o torte ricche di grassi *non fa che* appesantire la digestione

Sul piano semantico, la costruzione si presenta come non compositiva, vale a dire il suo valore semantico non è calcolabile rispetto ai singoli costituenti di cui si compone. La costruzione rientra appieno nella categoria di espressioni idiomatiche (Casadei 1995), perché i) si presenta come convenzionale, ii) ha un grado di saturazione lessicale medio (dovuto alla presenza di una porzione fissa e porzioni variabili), iii) ha un alto livello di “connotazione pragmatico-comunicativa” (Casadei 1995, 342) (può assumere dei valori pragmatici specifici, che tendono ad essere vincolati ai contesti comunicativi in cui la costruzione compare). Altra prova dell’alto grado di idiomatizzazione della costruzione è rintracciabile nel fatto che la configurazione, pur presentando un marcatore di negazione, non mostra una vera polarità negativa. Tale fenomeno ricorre spesso nelle lingue¹⁸, e si associa con frequenza a fenomeni di intensificazione e di lessicalizzazione (intesa come esito di un processo di coesione e di cristallizzazione dei costituenti di una sequenza e del suo valore semantico). Il valore intensivo è infatti presente negli esempi mostrati, ma la portata dell’intensificazione varia al variare del tipo di struttura. Come si evince dagli esempi in (4)-(5)-(6), infatti, la costruzione, pur mostrandosi in un’unica forma, non veicola un significato univoco: mentre in (4) intensifica l’aspetto continuativo dell’azione espressa dal verbo (*piangere*), in (5) e (6) pone in rilievo (o meglio, focalizza) e intensifica rispettivamente la semantica limitativa e la relazione di causa. In particolare, gli esempi estratti dal corpus possono essere ricondotti ai sottotipi costruttivi i) intensivo-continuativo, ii) limitativo, iii) causale:

- (7) Sottotipo 1: intensivo-continuativo
 a. Struttura: $X_{SN} + non\ fare\ che + Y_{SV}$
 b. Significato: ‘ $X_{SN} Y_{SV}$ molto e in continuazione’
- (8) Sottotipo 2: limitativo
 a. Struttura: $X_{SN} + non\ fare\ che + Y_{SV}$
 b. Significato: ‘ X_{SN} si limita a Y_{SV} ’
- (9) Sottotipo 3: causale
 a. Struttura: $X_{SN} + non\ fare\ che + Y_{SV}$
 b. Significato: ‘ X_{SN} causa Y_{SV} ’

I sottotipi, dunque, mostrano evidenti somiglianze formali e sono pertanto riconducibili alla medesima struttura più astratta $X_{SN} + non\ fare\ che + Y_{SV}$. Tuttavia, sono caratterizzati da un diverso valore semantico, rispondono a diverse restrizioni sul piano lessicale, e mostrano un grado di produttività variabile. Ciò implica che lo stesso pattern possa mostrare diversi valori semantici e implicazioni pragmatiche, a seconda dei diversi *fillers* e del contesto d’uso. Inoltre, i tre sottotipi si distribuiscono in maniera completamente diversa in termini di numero di occorrenze.

¹⁸ Per una discussione della falsa negazione nell’ambito delle strutture multiparola, cfr. Piunno (2018b).

4. Misurazione della regolarità del lessico: il metodo di analisi

Dal punto di vista metodologico, questo lavoro si basa su un'analisi condotta attraverso un corpus di italiano scritto, il corpus *itTenTen2016 sample*¹⁹. Il corpus in oggetto è stato utilizzato per estrarre un campione di concordanze relative alla costruzione *non fare che* adeguatamente rappresentativo dell'uso che ne fanno i parlanti. Il corpus è stato interrogato attraverso la piattaforma Sketch Engine²⁰, la quale ha consentito l'estrazione di 725 frasi in cui la costruzione viene utilizzata. I dati sono stati estratti grazie alle liste di frequenza ottenute tramite l'interrogazione avanzata *Corpus Query Language* (CQL), che permette di combinare diversi parametri morfo-sintattici, al fine di ottenere specifici PoS-grams (sequenze di parti del discorso in una determinata posizione o in uno specifico ordine): la ricerca CQL, infatti, è in grado di selezionare la specifica sequenza di parti del discorso, specificando la posizione, la categoria lessicale e il lemma che i pattern devono includere. Ai fini di questa analisi, la costruzione *non fare che* è stata individuata attraverso una *query* CQL che include i diversi lemmi obbligatori e un elemento verbale aspecifico, flesso al modo infinito (la stringa [lemma="non"] [lemma="fare"] [lemma="che"] [tag="VER:infi*"]). Le concordanze sono state successivamente sottoposte a valutazione qualitativa manuale, che ha permesso di identificare il tipo di costruzione per ciascun esempio. La costruzione in oggetto è stata pertanto preliminarmente classificata in base alle proprietà strutturali e funzionali, cioè il numero e tipo di lessemi di cui si compone (per es. quali elementi precedono e quali seguono la porzione fissa *non fare che*), e la funzione che assume nell'ambiente sintattico o valore funzionale specifico dell'unità combinatoria (per es. intensivo-continuativo, limitativo o causale)²¹. Sempre mediante un approccio qualitativo, la costruzione è stata successivamente esaminata prendendo in considerazione:

- i. il grado di specificità lessicale, vale a dire la flessibilità lessicale e sintattica della costruzione (Casadei 1996; Piunno in corso di stampa): una costruzione che ammette molti

¹⁹ Il corpus *itTenTen2016 sample* fa parte della famiglia di corpora TenTen, un insieme di corpora comparabili e liberamente accessibili online attraverso la piattaforma Sketch Engine. I corpora TenTen costituiscono una risorsa linguistica di grandi dimensioni, multilingue, contenente testi scritti estratti dal web (campioni bilanciati e rappresentativi di varietà linguistiche non specializzate). Il corpus *itTenTen2016 sample* raccoglie varie tipologie di testi italiani prodotti in rete tra maggio e agosto 2016, e ha una grandezza di circa 237 milioni di parole grafiche. I siti web da cui sono stati estratti i dati sono di diversa natura e rappresentativi dello scritto del web (per es. siti istituzionali, testate giornalistiche, blog). Come è noto, i corpora sono una rappresentazione limitata della lingua, che considera esclusivamente la varietà selezionata (in questo caso, la lingua scritta del web) e un numero limitato, seppur rappresentativo, di dati; è importante notare, pertanto, che il campione di dati a cui si fa riferimento in questo contributo costituisce solo una minima parte delle possibilità combinatorie della lingua. Inoltre, per motivi di praticità di analisi dei dati, è stata selezionata la versione *sample*, che costituisce infatti una porzione, o meglio un campione rappresentativo, del più vasto corpus *itTenTen2016*, che contiene invece circa 4,9 miliardi di parole grafiche. Sito web: <https://www.sketchengine.eu/ittenten-italian-corpus/> (ultima consultazione 19 agosto 2022). Cfr. Jakubčíček, Kilgarriff, Kovář, Rychlý, Suchomel (2013).

²⁰ Sketch Engine è uno strumento di analisi del testo online in grado di estrarre *chunks* lessicali e raggruppamenti sintattici di parole da corpora. Sito web: <https://www.sketchengine.eu> (ultima consultazione 10 maggio 2022).

²¹ Questa prima fase ha coinvolto due annotatori e un controllore. Sono stati raccolti tre possibili giudizi per ogni sequenza frasale: i) valore di intensificazione, ii) valore limitativo, iii) valore causale. Il controllore è stato consultato nei (rari) casi di assenza di accordo tra le valutazioni da parte dei due annotatori.

- lessemi nelle posizioni aperte alla variazione avrà una minore specificità lessicale e sarà maggiormente flessibile sul piano della selezione dei lessemi; allo stesso modo, una costruzione che ammette nelle posizioni vuote molte tipologie di strutture sintattiche (per es. sintagmi, proposizioni o frasi complesse) è maggiormente flessibile sul piano sintattico;
- ii. significato costruzionale e presenza di un valore pragmatico²²: da un lato, le costruzioni possono infatti codificare un valore “that is distinct from what might be calculated from the associated semantics of its components” (Fillmore, Kay, O’Connor 1988, 501), e che può essere riconducibile ad un pattern di appartenenza, dall’altro lato possono avere un potenziale pragmatico (Schafroth 2015).

Oltre a tali parametri, sono stati presi in considerazione anche: i) i tipi di *fillers* (o riempitivi lessicali) ammessi dalla costruzione (cioè gli elementi lessicali che si presentano in ogni singola istanziazione di una costruzione), ii) la forza di associazione che lega tali elementi lessicali alla costruzione²³. L’analisi qualitativa dei dati, in alcuni casi, ha anche permesso di raggruppare i diversi *fillers* in classi semantico-sintattiche affini (il cosiddetto *word clustering*, Gries, Stefanowitsch 2010), compatibili con la costruzione.

Per l’analisi quantitativa sono state prese in considerazione le informazioni di frequenza della costruzione e dei diversi *fillers*. Ad esempio, la frequenza di occorrenza delle singole istanziazioni (*token frequency*) è stata messa in relazione alla frequenza dei tipi (*type frequency*). Le suddette misure vengono considerate per valutare la produttività in termini di nuove forme²⁴: più sono le istanziazioni di una costruzione, più è alta la produttività del suo schema, nonché la flessibilità lessicale e il grado di lessicalizzazione. Costruzioni molto frequenti con una *type frequency* molto bassa sono ad esempio un terreno fertile per espressioni fisse²⁵. Inoltre, la *type frequency* è anche utile per determinare il grado di schematicità di un pattern: ad una alta *type frequency* può corrispondere un maggiore grado di schematicità di una costruzione (Taylor 2002). Oltre alla produttività, è probabile che bassi gradi di specificità lessicale siano anche semanticamente prevedibili: costruzioni più schematiche sono spesso dotate di maggiore trasparenza diagrammatica (Casadei 1995), cioè la relazione tra forma morfosintattica e significato è biunivoca.

Al fine di caratterizzare meglio le sequenze combinatorie anche sul piano della forza di associazione con specifici *fillers*, sono state evidenziate le relazioni significative sul piano statistico tra i diversi elementi lessicali ammessi e la costruzione nei suoi specifici valori semantico-pragmatici²⁶. Si è pertanto scelto di applicare gli strumenti della *collostructional*

²² Si riprende in tal senso la distinzione tra costruzioni predicative e non predicative proposta in Simone (2007). Le costruzioni predicative, spesso di natura frasale, si distinguono per la presenza di una specifica forza pragmatica (sono portatrici di un valore pragmatico peculiare), di cui le costruzioni non predicative, di norma sintagmi, sono prive.

²³ Su questo tema, cfr. Renouf, Sinclair (1991), Hunston, Francis (1999).

²⁴ Cfr. l’approccio *usage-based* di Bybee, Thompson (1997), Bybee (2013).

²⁵ Così, la frequenza di tipo può anche essere considerata per misurare la flessibilità lessicale e i gradi di lessicalizzazione (Gries 2003) o di costruzionalizzazione (Traugott, Trousdale 2013): la probabilità che una sequenza sia produttiva può dipendere dal suo basso grado di specificità lessicale.

²⁶ Le caratteristiche collostruzionali, nei termini di Stefanowitsch, Gries (2003).

*analysis*²⁷, “un insieme di metodi che misurano la mutua forza di associazione tra determinate costruzioni astratte e le varie entrate lessicali che possono istanziarle” (Masini 2016, 114), e più nello specifico quelli legati alla analisi dei co-lessemi (Stefanowitsch, Gries 2003), in grado di misurare il grado di attrazione di elementi lessicali (di solito, verbi) all'interno di una costruzione. L'analisi quantitativa dei diversi lessemi ammessi dalle porzioni variabili di una costruzione (i co-lessemi) e le misure collocazionali (per es. la *log-likelihood*) hanno permesso di valutare la co-occorrenza di specifici elementi verbali e la costruzione in oggetto in termini di attrazione/repulsione, rispetto alle altre parole che ricorrono nello slot vuoto della costruzione e ai sottotipi costruzionali semanticamente/funzionalmente equivalenti. Ciò consente di identificare i collocati più tipici di una costruzione. A tale scopo, seguendo il modello di Stefanowitsch e Gries, sono state prodotte delle tabelle di contingenza esemplificate in tabella 1; ogni tabella specifica prende in considerazione il valore di frequenza di un lessema (o *filler*) e di una costruzione. Tali valori sono messi a confronto con i) la frequenza del lessema all'interno della costruzione (A) o al di fuori di essa (B), ii) la frequenza della costruzione senza il lessema specifico (C), e la frequenza di tutte le altre costruzioni con i lessemi diversi da quello preso in esame (D)²⁸:

Tabella 1 - *Tabella di contingenza (cfr. Schmid, Küchenhoff 2013, Stefanowitsch, Flach 2020)*

	+ lessema specifico (+y)	- lessema specifico (-y)	
Frequenza all'interno della costruzione (x)	A. Frequenza del lessema (y) nella costruzione (x) (+ y; + x)	C. Frequenza della costruzione (x) con lessemi diversi da (y) (- y; + x)	Frequenza della <i>costruzione</i> (x) nel corpus
Frequenza al di fuori della costruzione (x)	B. Frequenza del lessema (y) nelle altre costruzioni nel corpus (+ y; - x)	D. Frequenza delle altre costruzioni con lessemi diversi da (y) (- y; -x)	
	Frequenza del <i>lessema</i> nel corpus		

All'analisi di ogni tabella mediante test esatto di Fisher²⁹, è stata aggiunta quella della discrepanza tra frequenze osservate e frequenze attese dei diversi verbi all'interno della costruzione-

²⁷ Il termine deriva dall'unione di *collocazione* e *costruzione* in forma di parola macedonia. Cfr. Stefanowitsch, Gries (2003).

²⁸ Dato che l'obiettivo dell'analisi consiste nel determinare la forza di associazione tra una costruzione e un potenziale co-lessema, il test statistico è stato calcolato su questa specifica aggregazione di dati: “[c]ollostruational analysis always starts with a particular construction and investigates which lexemes are strongly attracted or repelled by a particular slot in the construction (i.e. occur more frequently or less frequently than expected)” (Stefanowitsch, Gries 2003, 214).

²⁹ Il test esatto di Fisher è stato calcolato grazie all'ausilio del software disponibile online <https://www.socscistatistics.com/tests/fisher/default2.aspx> (ultima consultazione 10 maggio 2022). Tra le diverse misure statistiche, si è scelto di applicare il test esatto di Fisher perché più preciso con campioni di piccole dimensioni e soprattutto con le collocazioni rare, come è spesso il caso delle collostruzioni caratterizzate da co-lessemi poco

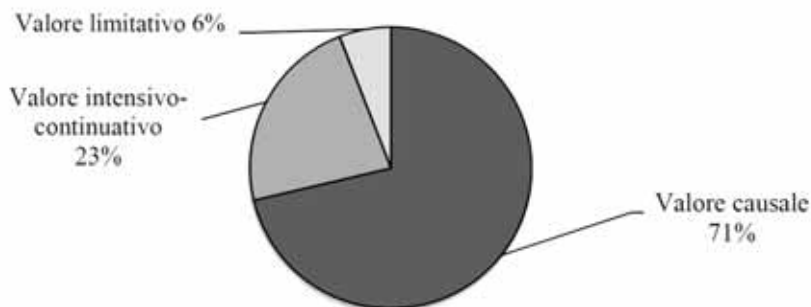
ne, per stabilire il grado di significatività delle associazioni e individuare tra queste quelle insolitamente frequenti³⁰. Questo per verificare in che modo il significato delle diverse costruzioni si combina o emerge dagli elementi lessicali variabili che possono apparire in esse.

I dati di frequenza e le misure di associazione sono infine accompagnate da un'ulteriore analisi qualitativa attraverso la quale i risultati vengono interpretati e classificati, al fine di identificare eventuali relazioni di somiglianza o gerarchiche tra diversi schemi.

5. *Analisi dei dati*

Il campione di dati raccolti per il presente lavoro mostra che alla specificità funzionale della costruzione corrisponde una differenza sostanziale sul piano quantitativo, come si evince dalla figura 1:

Figura 1 - *Frequenza di occorrenza dei sottotipi costruzionali nel corpus itTenTen16 sample*



In particolare, il sottotipo costruzionale più rappresentato nel corpus è il valore causale, che ricorre nel 71% dei casi, seguito dal valore intensivo-continuativo, con il 23% dei casi, e infine dal valore limitativo, con frequenza limitata al 6% dei casi.

La differenza quantitativa non riguarda esclusivamente la frequenza di occorrenza dei singoli esempi per ogni valore semantico-pragmatico, ma anche la frequenza di cooccorrenza tra i sottotipi costruzionali e i lessemi che saturano le posizioni soggette a variazione. In particolare, per gli scopi del presente lavoro, si è scelto di considerare la frequenza di as-

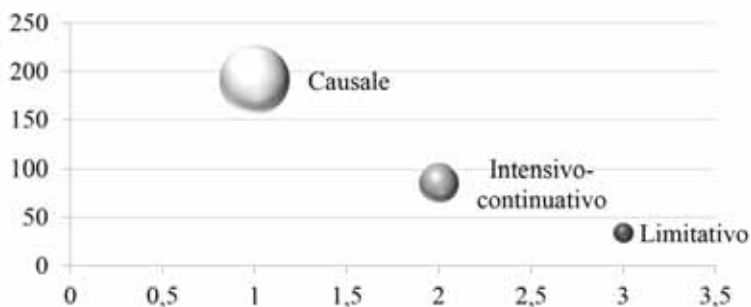
frequenti: “[t]here is one statistic that is not subject to [...] theoretical and/or distributional shortcomings, namely the Fisher exact test [...]. It neither makes any distributional assumptions, nor does it require any particular sample size. Its only disadvantage is that a single test may require the summation of thousands of point probabilities, making it a computationally extremely intensive test procedure. Since precision is of the utmost importance in calculating collocation strength, we will use the Fisher exact test in spite of its computational cost” (Stefanowitsch, Gries 2003, 218). Anche nei casi in cui sarebbe stato possibile applicare il test chi quadro (per es. con un campione composto da una popolazione più ampia), si è scelto di usare il test esatto di Fisher per mantenere procedure di calcolo omogenee. Come procedura di controllo, i dati sono stati sottoposti al test della *log-likelihood*, più affidabile per campioni di dati di grandi dimensioni (Stefanowitsch, Gries 2003, 238-239). Per approfondimenti sui tipi di misure statistiche applicabili, cfr. Wulff (2005).

³⁰ In linea con Stefanowitsch e Gries (2003, 239), i valori del test saranno principalmente utilizzati per individuare l'importanza di una collostruzione.

sociazione tra gli elementi verbali e la costruzione. Questo perché si ritiene che la posizione aperta di tipo verbale giochi un ruolo essenziale nel determinare il valore semantico-pragmatico della costruzione, e pertanto nella sua interpretazione intensivo-continuativa/causale/limitativa. Da un lato, il verbo porta delle restrizioni semantiche sul tipo di soggetto (per es. animato o inanimato), dall'altro, la natura semantica dell'elemento verbale (per es. verbo di tipo dinamico, incrementale) *forza* l'interpretazione del valore della costruzione.

Da una prima analisi delle occorrenze degli elementi verbali connessi alla costruzione, si può constatare che la frequenza di un sottotipo costruzionale specifico è direttamente proporzionale ai tipi verbali che la costruzione ammette: in altre parole, ad una alta frequenza assoluta di un sottotipo (vale a dire, ad una alta *token frequency*), corrisponde un alto numero di verbi ammessi nello slot aperto (*type frequency*). La figura 2 rappresenta questa informazione quantitativa sotto forma di grafico, in cui le diverse sfere rappresentano ciascun valore ammesso dalla costruzione.

Figura 2 - *Frequenza di occorrenza dei sottotipi costruzionali e loro variabilità lessicale*



La posizione della sfera, nella figura, indica il numero di verbi che, nel corpus utilizzato, rappresentano ciascuno specifico valore semantico-pragmatico: più alta è la posizione nel grafico, maggiore è il numero di verbi ammessi dalla costruzione. Il diametro della sfera, invece, indica la numerosità di ciascun valore semantico: maggiore è il diametro, maggiore è la frequenza della costruzione. Questi valori permettono di identificare la produttività delle sequenze in esame³¹: più alto è il numero di lessemi diversi ammessi dalla costruzione, maggiore sarà la sua produttività. Nuove costruzioni possono diffondersi, espandersi a nuovi ambiti e radicarsi, aumentando gradualmente la frequenza d'uso³². Questo vuol dire che la costruzione con valore causale è quella caratterizzata dal più alto grado di produttività in termini di nuove forme, mentre quella limitativa è la meno produttiva. La nozione di produttività dello schema richiama altre peculiarità delle costruzioni parzialmente rimpie, e in particolare la loro schematicità. I dati quantitativi permettono infatti di de-

³¹ Bybee, Thompson (1997), Bybee, Hopper (2001), Bybee (2006, 2010), Traugott, Trousdale (2013).

³² Si veda Bybee, McClelland (2005). L'aumento della frequenza d'uso di una costruzione e delle nuove istanziazioni prodotte da essa può corrispondere a un'espansione dei domini d'uso della costruzione e a un conseguente aumento della sua produttività (Traugott, Trousdale 2013, 18). Su questo tema, anche Bybee (2003), Ziem, Lasch (2013) e López Meirama, Mellado Blanco (2018).

terminare il grado di schematicità e di flessibilità lessicale, nonché la forza di associazione della costruzione con un determinato lessema. Questo dato è calcolabile per mezzo del rapporto tra il numero delle singole istanziazioni (i costrutti) e la frequenza di occorrenza della singola costruzione (la cosiddetta *type/token ratio* o TTR³³), che rappresentiamo schematicamente in tabella 2:

Tabella 2 - *Rapporto type/token dei tre sottotipi costruzionali*³⁴

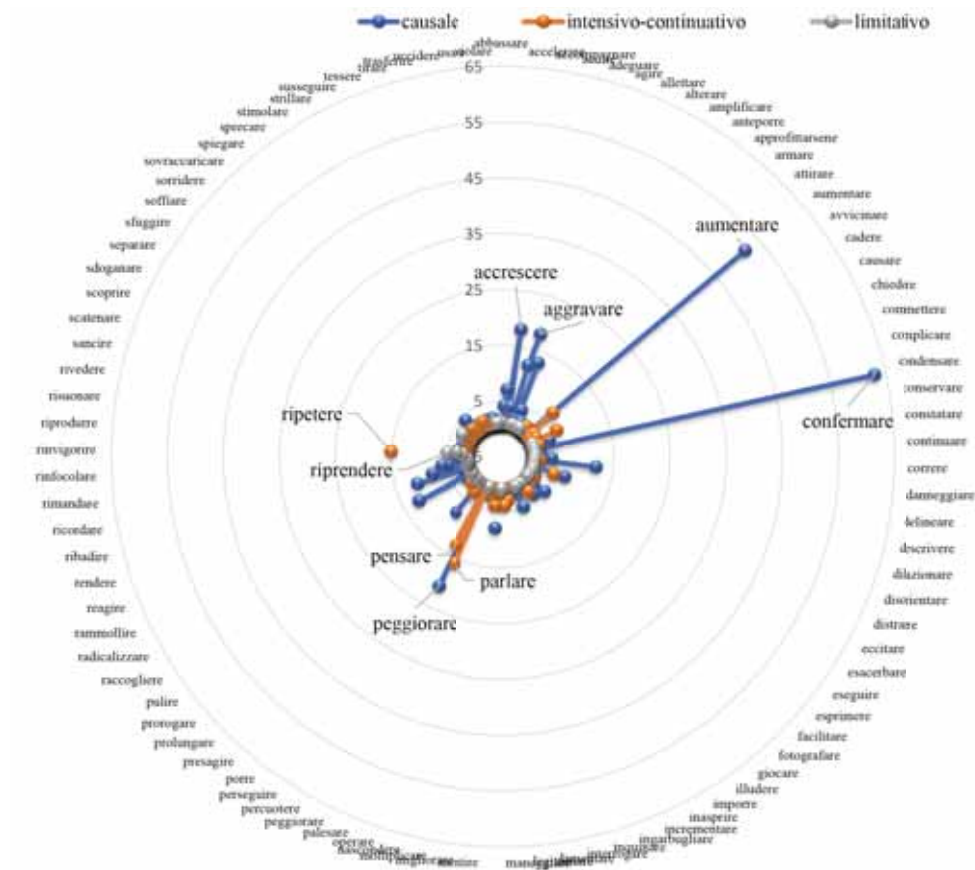
<i>Valore della costruzione</i>	<i>Numero di verbi ammessi nella posizione variabile (types)</i>	<i>Frequenza di occorrenza (tokens)</i>	<i>TTR</i>
Causale	191	517	0,369
Intensivo-continuativo	85	165	0,515
Limitativo	34	43	0,790

Come si può notare dalla tabella, nonostante la costruzione con valore causale sia la più frequente e più produttiva in termini di nuove forme, mostra una minore variabilità lessicale (ha un valore TTR minore). Ciò indica una maggiore ripetizione degli stessi lessemi nello slot verbale: nel caso del valore causale, infatti, alcuni verbi si presentano con maggiore frequenza rispetto ad altri (si ripetono più volte). Ciò non accade nel caso del valore limitativo, in cui la variazione è molto alta: in questo caso è più probabile incontrare hapax (elementi che occorrono una sola volta nella costruzione). Le costruzioni con TTR maggiore sono quelle che mostrano maggiori livelli di variabilità, e minori livelli di specificità lessicale. Ciò è rappresentato dalla figura 3, in cui i diversi verbi ammessi dalla costruzione sono indicati dai raggi (e sono rappresentati in maniera circolare attorno al diametro della sfera); gli elementi verbali che occorrono più volte sono rappresentati dai raggi più estesi, che come si può notare, si associano con maggiore frequenza al valore causale (in blu), e solo secondariamente a quello intensivo-continuativo (in arancione), e raramente a quello limitativo (in grigio):

³³ Cfr. Baayen (2001), Baker, Hardie, McEnery (2006). Come sottolineato in Francis, Kučera (1982), la relazione tra *types* e *tokens* è generalmente utilizzata per indagare quantitativamente la ricchezza (o densità) lessicale di un testo.

³⁴ La significatività statistica di questa distribuzione è calcolata con il test chi quadro, mediante il software disponibile online <https://www.socscistatistics.com/tests/chisquare2/default2.aspx> (ultima consultazione 22 agosto 2022).

Figura 3 - Elementi verbali ammessi dalla costruzione *non fare che* e loro frequenza per i diversi sottotipi costruzionali



Nei paragrafi che seguono vengono mostrate le peculiarità di ciascuna costruzione, e viene mostrato che un'analisi quantitativa di dati autentici estratti da corpus può essere molto utile a delineare le proprietà distribuzionali e semantiche delle costruzioni e dei relativi sottotipi costruzionali.

5.1 Il sottotipo *non fare che* causale

La costruzione *non fare che* si presenta nel corpus principalmente come espressione di una relazione di causa tra due o più elementi, come negli esempi che seguono:

- (10) Purtroppo però, rimandare simili impegni molto spesso *non fa che* aggiungere stress allo stress (itTenTen16sample, 80866862).
- (11) Il dato di AlmaLaurea *non fa che* confermare che siamo andati e stiamo proseguendo nella giusta direzione (itTenTen16sample, 131334383).

- (12) ...vie principali, le decorazioni dei palazzi e non ultimo il Liotro, l'elefante in pietra lavica simbolo della città, *non fanno che* ricordarci che l'Etna è parte integrante della storia di Catania (itTenTen16sample, 154042045).
- (13) Ogni notizia positiva sulla crescita dell'economia *non fa che* rinfocolare l'irritazione (itTenTen16sample, 173463272).

Come visto in § 4, tale valore semantico-pragmatico è infatti veicolato dalla maggior parte delle occorrenze nel corpus.

Sul piano dell'analisi quantitativa dei dati, la costruzione si combina con 191 verbi diversi nei dati estratti dal corpus. L'analisi statistica permette di individuare quelli che sono più significativi in termini di associazione alla costruzione in oggetto. Tra questi, il verbo *confermare* appare con maggiore frequenza associato alla costruzione (la frequenza attestata del verbo nella costruzione causale è pari a 63). La tabella di contingenza che segue ne mostra i relativi dati:

Tabella 3 - *Tabella di contingenza per il verbo confermare*

	<i>confermare</i> presente	<i>confermare</i> assente	Totale
nella costruzione <i>non fare che</i> causale	63	454	517
fuori dalla costruzione <i>non fare che</i> causale	26.512	4.313.209	4.339.721
Totale	26.575	4.313.663	4.340.238

La tabella 3 mostra che il verbo *confermare* occorre 63 volte nella costruzione *non fare che* di tipo causale, e 26.512 volte fuori dalla costruzione. Le altre celle contengono i valori di frequenza i) della costruzione senza il verbo *confermare* (454), e ii) di tutti gli altri verbi diversi da *confermare*, al di fuori della costruzione (4.313.209). Sulla base di questa tabella può quindi essere calcolato il livello di attrazione tra il verbo *confermare* e la costruzione *non fare che* causale in termini di frequenza attesa. La frequenza attesa è pari a 3,16, quindi minore rispetto alla frequenza attestata: ciò significa che il verbo *confermare* non solo è più attestato in termini di frequenza assoluta, ma può anche essere considerato un candidato fortemente associato alla costruzione in termini di probabilità. La significatività della combinazione tra verbo e costruzione è confermata in termini statistici dal test esatto di Fisher, il cui valore è $< 0,00001$. Anche sul piano del valore di forza di associazione (la *log-likelihood*), il verbo si conferma come statisticamente rilevante, avendo un punteggio molto alto (250,405). Di seguito è possibile osservare la lista dei primi 15 lessemi verbali (i cosiddetti 'co-lessemi') più frequenti nella costruzione dal valore causale, ordinati dal valore maggiore di *log-likelihood* a quello più basso:

Tabella 4 - *Lista dei 15 co-lessemi più frequenti nella costruzione con valore causale*

	Verbo nella costruzione causale	Frequenza nella costruzione	Frequenza attesa	Frequenza nell'intero corpus	LL
1.	<i>confermare</i>	63	3,165	26.575	250,405
2.	<i>aumentare</i>	52	3,63214275	30.492	175,615474
3.	<i>peggiorare</i>	21	0,29434031	2.471	136,834566
4.	<i>aggravare</i>	18	0,25229169	2.118	117,385747
5.	<i>accrescere</i>	18	0,47325538	3.973	95,2680553
6.	<i>rafforzare</i>	12	0,9606858	8.065	38,2730191
7.	<i>accentuare</i>	7	0,21929604	1.841	34,8105530
8.	<i>acuire</i>	4	0,0619413	520	25,4071231
9.	<i>ribadire</i>	8	0,94460488	7.930	19,9701536
10.	<i>alimentare</i>	13	3,0778872	25.839	17,4222401
11.	<i>esacerbare</i>	2	0,01167355	98	16,5499509
12.	<i>approfittarsene</i>	1	0,00071471	6	12,3289028
13.	<i>complicare</i>	4	0,3422257	2.873	12,3226326
14.	<i>incrementare</i>	5	0,61703068	5.180	12,1160942
15.	<i>accelerare</i>	4	0,35866397	3.011	11,9806703

La tabella 4 rappresenta i verbi più significativamente attratti nella costruzione dal valore causale. La tabella mostra la frequenza del verbo nella costruzione, la frequenza attesa, la frequenza nell'intero corpus e la forza di associazione.

Sul piano dell'analisi qualitativa connessa ai dati mostrati, è possibile affermare che il valore di *causalità* si realizza per mezzo della cooccorrenza di alcune caratteristiche semantiche e sintattiche. È infatti possibile notare alcune tendenze, tra cui in particolare:

- i. una prevalenza di X_{SN} inanimati nella posizione di soggetto: sul piano sintattico tali elementi sono rappresentati da sintagmi nominali più o meno complessi (per es. *il dato di Almalaurea, ogni notizia positiva sulla crescita dell'economia*), o addirittura da frasi (per es. *rimandare simili impegni*); il soggetto richiesto dalla costruzione causale non ha controllo sull'azione descritta dal verbo, che è pertanto di natura involontaria;
- ii. il verbo, che occupa la seconda posizione aperta, è tipicamente transitivo, e sul piano semantico descrive di norma un processo di tipo definito o indefinito, che denota spesso incrementalità (Bertinetto, Squartini 1995), come in *aumentare, peggiorare, alimentare*;
- iii. sul piano dell'intera predicazione, la costruzione con semantica causale di solito non ammette al suo interno elementi che esprimono controllo da parte del soggetto.

La relazione causale pone in rilievo l'elemento nominale della costruzione, evidenziando il nesso di causalità col verbo. Il sintagma nominale, operante come soggetto del verbo *fare*, costituisce la causa che provoca quanto espresso dal verbo. La presenza di *fare*, verbo intrinsecamente causativo in italiano, riversa sull'intera costruzione una semantica causativa. La

combinazione del verbo con la negazione e con la congiunzione realizza una sequenza (*non fare che*) che evidenzia la prevedibilità che si realizzi un determinato evento. La costruzione assume pertanto la funzione pragmatica di evidenziare il rapporto di causa-effetto come presupposto di un risultato (descritto dal verbo) che è inevitabilmente determinato dalla causa (descritta dal nome).

5.2 Il sottotipo *non fare che* intensivo-continuativo

La costruzione dal valore intensivo-continuativo si presenta con frequenza minore rispetto alla causale. Essa presenta tuttavia delle proprietà peculiari degne di nota.

- (14) ...come quella di Tonio, cui la peste ha tolto il vigore del corpo e della mente, che con un sorriso sciocco *non fa che* ripetere: “A chi la tocca, la tocca” (itTenTen16sample, 107471958).
- (15) Le folate di puzza, certe volte, irritano perfino la gola. Con lo straccio *non faccio che* pulire la veranda, dalla mattina alla sera (itTenTen16sample, 156190151).
- (16) Mio figlio mi vuole così bene che, pensate, va dallo psicanalista tre volte alla settimana e per tutto il tempo *non fa che* parlare di me! (itTenTen16sample, 152133610).
- (17) ... fecero il loro ingresso tre persone, due uomini ed una donna, che si sedettero al tavolo vicino al nostro e con i quali iniziammo una simpatica conversazione. Dopo di loro la porta *non fece che* aprirsi e chiudersi ininterrottamente finché il locale non fu pieno (itTenTen16sample, 101409110).

Sul piano quantitativo, la costruzione si lega a 85 verbi di diverso tipo. Anche in questo caso, l'analisi consente di identificare tra questi quelli più significativi sul piano combinatorio. In particolare, i verbi *parlare* (con frequenza 16) e *ripetere* (con frequenza 15) si attestano con maggiore frequenza. Tuttavia, nonostante la frequenza di attestazione nella costruzione sia praticamente equivalente tra i due verbi, la forza di associazione della costruzione con *ripetere* risulta più significativa, poiché, la frequenza di occorrenza di quest'ultimo nel corpus è notevolmente bassa rispetto a *parlare*. La tabella 5 mostra i dati relativi al verbo *ripetere*:

Tabella 5 - *Tabella di contingenza per il verbo ripetere*

	<i>ripetere</i> presente	<i>ripetere</i> assente	Totale
nella costruzione <i>non fare che</i> causale	15	150	165
fuori dalla costruzione <i>non fare che</i> causale	15.601	4.324.472	4.340.073
Totale	15.616	4.324.622	4.340.238

Anche in questo caso, la tabella 5 contiene la frequenza di attestazione di *ripetere* nella costruzione (15) e al di fuori della costruzione (15.601), della costruzione senza il verbo (150), e di tutti gli altri verbi all'infinito diversi da *ripetere* (4.324.472). La frequenza attesa è pari a 0,59, e anche in questo caso è notevolmente inferiore alla frequenza attestata: questo conferma che *ripetere* oltre ad essere tra i verbi più attestati per questa costruzione, può essere considerato un candidato fortemente legato alla costruzione. Il test esatto di Fisher, il cui valore è $< 0,00001$, e l'alto valore di *log-likelihood* (66,84), confermano la significatività di tale associazione. Nella tabella 6 si possono osservare i primi 15 lessemi verbali più frequenti nella costruzione con valore intensivo-continuativo, ordinati dalla maggiore alla minore *log-likelihood*.

Tabella 6 - Lista dei 15 co-lessemi più frequenti nella costruzione con valore intensivo-continuativo

	Verbo nella costruzione intensivo-continuativa	Frequenza nella costruzione	Frequenza attesa	Frequenza nell'intero corpus	LL
1.	<i>ripetere</i>	15	0,593	15.616	66,840
2.	<i>litigare</i>	4	0,05056174	1.330	26,9624867
3.	<i>parlare</i>	16	3,90173189	102.633	20,1128459
4.	<i>strillare</i>	2	0,01322969	348	16,0650700
5.	<i>escogitare</i>	2	0,01623298	427	15,2549418
6.	<i>pensare</i>	13	3,73601862	98.274	13,3917810
7.	<i>aumentare</i>	7	1,1591945	30.492	13,2889142
8.	<i>mentire</i>	2	0,04269236	1.123	11,4463850
9.	<i>lamentare</i>	3	0,18992968	4.996	10,8890293
10.	<i>scopiazzare</i>	1	0,00380163	100	9,13635829
11.	<i>piangere</i>	3	0,26816732	7.054	8,97890766
12.	<i>baciare</i>	2	0,08880619	2.336	8,61179394
13.	<i>schiarire*</i>	1	0,0141801	373	6,53171127
14.	<i>imbattersi*</i>	1	0,01490241	392	6,43392736
15.	<i>percuotere*</i>	1	0,01600488	421	6,19350544

Si può notare che non tutti i verbi risultano ugualmente significativi: in particolare, dopo il nono verbo (*lamentare*), i valori di *log-likelihood* scendono notevolmente, rivelandosi meno interessanti (i valori del test esatto di Fisher si rivelano non significativi a partire dalla tredicesima posizione, come contrassegnato dall'asterisco).

Dal punto di vista più qualitativo, la struttura è sottoposta a importanti restrizioni di natura semantica, che operano su X_{SN} (i), su Y_{SV} (ii), e sull'intera predicazione (iii):

- i. la posizione di soggetto, a parte rare eccezioni (per es. *la porta* (17), che tuttavia si presenta come personificazione di oggetti inanimati), è di norma ricoperta da un individuo caratterizzato dal tratto $<+ \text{animato}>$, che di solito compie l'azione volontariamente e che ha controllo su di essa (per es. *Tonio* (14), *mio figlio* (16));

- ii. il verbo che occupa la posizione vuota è di tipo dinamico e ha valore durativo³⁵ (per es. *parlare, litigare*) o puntuale iterabile (cfr. Manzotti 1984, per es. *gridare, percuotere*);
- iii. la costruzione con semantica intensivo-continuativa non ammette al suo interno “informazioni semantiche che si oppongano alla lettura durativa” (Manzotti 1984, 75).

Sulla base di tali restrizioni, la costruzione acquisisce il significato intensivo-continuativo di ‘X_{SN} non smette di Y_{SV}’. Questo vuol dire che la costruzione assume il valore di ‘X_{SN} fa Y_{SV} in continuazione’, che può essere definito *esclusivo* (Manzotti 1984, 75), perché ad essere intensificata e focalizzata è proprio l’esclusività dell’azione svolta (o meglio, la contrapposizione tra ciò che viene asserito nella frase e le possibili alternative).

Infine, vale la pena notare che alcuni verbi usati con la costruzione dal valore intensivo-continuativo sono presenti anche nelle strutture dal valore causale o limitativo. La sovrapposizione tra le diverse funzioni in realtà appare rara, perché quando un verbo compare in più contesti presenta comunque una preferenza in termini di frequenza per una funzione specifica, e appare come hapax per le altre funzioni. Si tratta perlopiù di verbi dal significato molto generico, spesso usati come verbi supporto o in strutture idiomatiche (per es. *dare, mettere*), e di verbi intransitivi dall’uso ambivalente (per es. inaccusativi/inergativi, come *correre*, o di verbi inaccusativi/transitivi, per es. *aumentare, migliorare*). Si osservino, a tal proposito, i seguenti esempi, rappresentativi della semantica intensivo-continuativa (18a-19a-20a) da un lato, e causale (18b-19b-20b) dall’altro:

(18)

- a. Aggiungerei che uno dei veri problemi è la superficialità del pubblico: le radio *non fanno che dar* loro quel che vogliono (itTenTen16sample, 225514299).
- b. Chi sostiene che il Pride sia “eterofobo” e autoghettizzante, *non fa che dare voce* ad un proprio radicato pregiudizio (itTenTen16sample, 86189964).

(19)

- a. Il numero dei malnutriti *non fa che aumentare* (itTenTen16sample, 20900487).
- b. La censura spesso *non fa che aumentare il consumo* del prodotto proibito (itTenTen16sample, 43083991).

(20)

- a. ...l’insegnamento online diventerà permanente, e *non farà che migliorare* (itTenTen16sample, 47657265).
- b. Questo ha permesso di sfatare alcuni miti come quello che l’uso continuo *non fa che migliorare le prestazioni* di un violino antico (itTenTen16sample, 102617933).

Come si può notare, ciò che differenzia gli esempi in (18) è una lettura compositiva vs idiomatica della sequenza. Negli esempi raccolti, la lettura compositiva (vale a dire quella che considera *dare* nel significato pieno di trasferimento di un oggetto da un partecipante ad un altro) caratterizza le sequenze dal valore intensivo-continuativo. La lettura

³⁵ Sul legame di tale costruzione con l’espressione dell’aspetto progressivo, cfr. Bertinetto (2000).

causale emerge negli usi più idiomatici del verbo. Gli esempi in (19)-(20) si rivelano particolarmente interessanti, e degni di nota. Si tratta di un uso inaccusativo vs transitivo dei verbi *aumentare* e *migliorare*, che caratterizza rispettivamente i valori intensivo-continuativi e causali. In entrambi i casi, i verbi esprimono processi incrementali (come si è visto in § 5.1 questo aspetto caratterizza tipicamente le costruzioni dal valore causale). Dai dati emerge che la variante intransitiva del verbo viene perlopiù utilizzata per esprimere valori intensivo-continuativi, mentre la variante transitiva tende ad esprimere relazioni causali.

5.3 Il sottotipo *non fare che* limitativo

La costruzione *non fare che* dal valore limitativo viene usata per delimitare (e focalizzare) la validità di uno stato di cose (Manzotti 1984, 50), come si può constatare negli esempi che seguono:

- (21) Per chi di voi mi scrive: “come sai descrivere le cose”: non è affatto vero: *non faccio che* raccontarvi quello che qui è normale... (itTenTen16sample, 18895845).
- (22) Nel 1903 il re Vittorio Emanuele III proclama Voltri Città a tutti gli effetti. Con questo il re *non faceva che* ufficializzare qualcosa che era in atto almeno dal 1820 (itTenTen16sample, 93258371).
- (23) “Il personaggio di Samson è molto sfaccettato”, aggiunge. “A volte si comporta come un eroe, altre volte *non fa che* seguire il branco e mostrarsi quasi pavido” (itTenTen16sample, 214599170).
- (24) Cosa c'è di riprovevole nel suo comportamento? *Non fa che* difendere la sua proprietà, e ai sensi della Costituzione la proprietà è un diritto inviolabile (itTenTen16sample, 65562502).

La frequenza del valore limitativo associato alla costruzione *non fare che* è circoscritta a sole 43 sequenze frasali nel corpus. Sul piano verbale, si ha una importante variabilità combinatoria. A parte qualche eccezione, infatti, i verbi che occorrono nella costruzione hanno frequenza pari a 1. Di seguito rappresentiamo in tabella 7 i valori delle prime 15 occorrenze verbali.

Tabella 7 - Lista dei 15 co-lessemi più frequenti nella costruzione con valore limitativo

	Verbo nella costruzione limitativa	Frequenza nella costruzione	Frequenza attesa	Frequenza nell'intero corpus	LL
1.	<i>riprendere</i>	5	0,186	18.833	22,737
2.	<i>riprodurre</i>	3	0,0661807	6.680	16,8194748
3.	<i>annuire</i>	1	0,00521123	526	8,49958347
4.	<i>maneggiare</i>	1	0,00761871	769	7,74553023
5.	<i>ufficializzare</i>	1	0,00814379	822	7,61338955
6.	<i>incorniciare</i>	1	0,0092336	932	7,36457801
7.	<i>enfaticizzare</i>	1	0,00932276	941	7,34555005
8.	<i>condensare*</i>	1	0,01081876	1.092	7,05111171
9.	<i>ripetere*</i>	2	0,15471225	15.616	6,46874624
10.	<i>replicare*</i>	1	0,03430895	3.463	4,79153717
11.	<i>contestare*</i>	1	0,03782604	3.818	4,60357279
12.	<i>abbassare*</i>	1	0,05289503	5.339	3,96383031
13.	<i>rimandare*</i>	1	0,05752173	5.806	3,80559479
14.	<i>ribadire*</i>	1	0,07856482	7.930	3,22511525
15.	<i>seguire*</i>	3	0,85331496	86.130	3,14660102

Come si può notare, solo nelle prime due posizioni si possono incontrare dei valori abbastanza significativi in relazione alla forza di associazione tra verbo e costruzione (il test esatto di Fisher dà valore di non significatività a partire dall'ottava posizione, come contrassegnato dall'asterisco). Pertanto, nonostante la produttività della costruzione possa apparire alta, la forza di associazione tra gli elementi si mantiene costantemente bassa. Questo vuol dire che la costruzione non presenta *fillers* preferiti rispetto ad altri. La sola tendenza ricavabile dai dati, di natura prettamente qualitativa, è la presenza di verbi che descrivono un processo (pertanto dinamici). Per conseguenza, in questo caso è più arduo stabilire quali siano le proprietà distribuzionali e combinatorie che fanno sì che emerga un valore limitativo. Il valore limitativo, infatti, si sovrappone spesso agli altri sottotipi costruzionali, e non è sempre facilmente distinguibile da essi. Si osservino i seguenti esempi:

- (25) Prima la donna che tradiva il marito commetteva un reato, oggi invece *non fa che* esercitare la sua libertà sessuale, un suo diritto [almeno così lo chiamano] (itTenTen16sample, 1031913249).

In (25) la costruzione *non fare che* può essere interpretata come 'si limita ad esercitare la sua libertà sessuale' nello specifico contesto d'uso, ma non si esclude totalmente la possibilità di interpretazione causale. Questo induce a supporre che la semantica limitativa, rispetto agli

altri valori presentati dalla costruzione, sia maggiormente dipendente dal contesto d'uso, e in particolare dal periodo nel quale la frase occorre.

Sul piano distribuzionale la costruzione appare spesso preceduta dal pronome *altro*, per es. *altro non fa che*. Il pronome non fa che evidenziare le proprietà restrittive (nei termini di Manzotti 1984) della costruzione, che introduce una limitazione rispetto alla validità generale di ciò che viene predicato dal verbo X_{sv} .

Più in generale, quindi, la costruzione limitativa viene usata per sottolineare una restrizione alla validità dell'asserzione che segue. Quest'ultimo sottotipo in particolare, rispetto agli altri valori descritti nei paragrafi precedenti, sembra richiamare le strutture comparative con negazione (per es. *non fare nient'altro che*)³⁶.

6. *Discussione dei risultati*

La costruzione *non fare che* rientra appieno nella categoria delle combinazioni parzialmente riempite, un tipo di costruzioni caratterizzate dalla presenza di posizioni variabili sul piano lessicale e da una elevata predicibilità semantica. Come mostrato dall'analisi, per la descrizione delle peculiarità di questo tipo combinatorio e per la sua classificazione in sottotipi, è necessario tenere conto di criteri specifici, tra cui in particolare la schematicità, la flessibilità lessicale, la predicibilità semantica, la produttività, la presenza di un valore pragmatico. A tali parametri si accompagna la necessità di un approccio *usage-based*, che consideri la frequenza di occorrenza dei vari fenomeni in un corpus di dati, e la rapporti alle proprietà combinatorie della costruzione.

L'analisi della costruzione parzialmente riempita *non fare che* mostra che una stessa sequenza combinatoria può veicolare valori semantico-pragmatici di diverso tipo, a seconda degli elementi che operano al suo interno come possibili *fillers* e in base al contesto frasale in cui essa si inserisce. Le proprietà plurifunzionali della costruzione dipendono pertanto dai tratti di schematicità che ad essa possono essere associati: minore è il grado di specificità lessicale (quindi più alto il grado di schematicità della costruzione), maggiore è la probabilità che la costruzione presenti valori semantici diversi. Ciò implica anche l'esistenza di una rete di relazioni tra le diverse strutture riconducibili alla sequenza *non fare che*. I sottotipi costruzionali possono pertanto essere organizzati in una gerarchia costruzionale che consideri da un lato gli schemi più astratti, e dall'altro le costruzioni ad essi riconducibili e le singole istanziazioni che le rappresentano. La figura che segue rappresenta la rete di relazioni che caratterizza la costruzione *non fare che*³⁷:

³⁶ Su questo punto, cfr. Manzotti (1984).

³⁷ Cfr. Piunno (in corso di stampa).

Figura 4 - Rete gerarchica della costruzione non fare che in italiano



La figura 4 mostra le relazioni gerarchiche (*inheritance links*³⁸) tra i) lo schema astratto, ii) i sottoschemi che ne derivano, in cui le singole informazioni sono ereditate e sotto-specificate, e iii) le singole istanziazioni, nella zona più bassa della rappresentazione. La figura descrive inoltre le relazioni di tipo orizzontale tra le costruzioni di pari livello, e in particolare tra i sottoschemi considerati nell'ambito della presente indagine (causale, intensivo-continuativo e limitativo). Sul piano orizzontale i sottotipi condividono alcune proprietà, ma si differenziano sul piano semantico-pragmatico³⁹ e sul piano delle restrizioni semantico-lessicali applicate ai *fillers*. In particolare, come è stato mostrato in letteratura, la funzione di ogni sottoschema può essere determinata dagli elementi che vi si associano e dal contesto di occorrenza (Van de Velde 2014, 147). Le diverse relazioni gerarchiche permettono pertanto di identificare le proprietà generali delle costruzioni, e di considerare le eventuali regolarità (Goldberg 1995, 67).

Le diverse reti di costruzioni possono intersecarsi tra loro fino a generare un vero e proprio repertorio di costruzioni (il cosiddetto *constructicon*, cfr. Goldberg 1995). In questa prospettiva, "[t]he grammar of a language can be seen as a repertory of constructions, plus a set of principles which govern the nesting and superimposition of constructions into or upon one another" (Fillmore 1998, 37). Le recenti ricerche di ambito fraseologico operate nell'ambito del quadro teorico costruzionista hanno evidenziato la necessità di una trattazione unitaria delle costruzioni di una lingua e di un'analisi approfondita del *constructicon* delle lingue, non solo in chiave intralinguistica ma anche interlinguistica, con l'obiettivo di identificare una rete di costruzioni comune a più lingue. Questo permetterebbe di mettere in luce le possibili correlazioni tra schemi più astratti e fenomeni combinatori ascrivibili al lessico (per es. polirematiche o espressioni idiomatiche).

³⁸ Cfr. Goldberg (1995). A tal proposito, cfr. anche Traugott, Trousdale (2013) e la classificazione tra diversi livelli di astrazione, proposta in Traugott (2008).

³⁹ Sulla differenza semantico-pragmatica tra diversi tipi di sottoschemi, cfr. Smirnova, Sommerer (2020, 26).

7. Riflessioni conclusive

Le combinazioni parzialmente riempite di natura frasale rappresentano un ambito di analisi ancora inesplorato, almeno per l'italiano, soprattutto dal punto di vista della ricerca quantitativa. L'indagine ha messo in evidenza l'apporto significativo che l'adozione di metodi quantitativi può dare all'analisi del fenomeno. Un approccio quantitativo allo studio della costruzione *non fare che* (e più in generale all'analisi delle costruzioni parzialmente riempite di natura frasale) può essere utile a caratterizzare questo tipo di costruzioni e a distinguerle da altri fenomeni combinatori. In particolare, i dati ricavati analizzando le proprietà collostruzionali, il rapporto *type/token* e la *log-likelihood* permettono di rappresentare con precisione le differenze tra i diversi valori semantico-pragmatici della costruzione in termini di produttività, flessibilità lessicale, e proprietà distribuzionali. Inoltre, le proprietà funzionali della costruzione possono essere messe in relazione con i tratti di schematicità della stessa, portando alla identificazione di una rete di schemi costruzionali, organizzata in maniera gerarchica.

Tali metodologie di analisi⁴⁰, associate alle risorse offerte dalla linguistica dei corpora, possono essere impiegate per valorizzare studi di carattere comparativo o analisi diacroniche. L'impiego del metodo proposto in questo studio può rivelarsi estremamente utile anche ad altri tipi di indagine, come per esempio, l'ambito degli studi sull'acquisizione e la glottodidattica: gli strumenti della *collostructional analysis* possono mostrare nuove regolarità nei processi di acquisizione delle lingue, e si rivelano particolarmente efficaci nell'interazione con la linguistica dei corpora e nell'uso dei corpora per l'acquisizione delle lingue⁴¹. Come osservano Stefanowitsch e Gries, "collostructional analysis provides the analyst with those expressions which are highly characteristic of the construction's semantics and which, therefore, are also relevant to the learner" (Stefanowitsch, Gries 2003, 237). Negli ultimi decenni l'uso delle risorse e delle metodologie della linguistica dei corpora nell'ambito dell'insegnamento delle lingue e nella creazione di strumenti pedagogici è incrementato molto, soprattutto nell'area della didattica della lingua inglese⁴². Pertanto, si rende necessario introdurre gli strumenti quantitativi e statistici anche in ambito glottodidattico: l'applicazione delle tecniche statistiche e computazionali può contribuire a produrre nuove risorse e metodologie didattiche per l'apprendimento delle lingue seconde e il rafforzamento della competenza linguistica.

Bibliografia

- Baayen, R. Harald. 2001. *Word Frequency Distributions*. Dordrecht: Kluwer.
 Baker, Paul, Andrew, Hardie, Tony, McEnery. 2006. *A Glossary of Corpus Linguistics*. Edinburgh: Edinburgh University Press.

⁴⁰ Vale a dire la combinazione di misure statistiche come l'analisi collostruzionale, la frequenza *type/token* e l'indice *log-likelihood*.

⁴¹ Si vedano a tal proposito le analisi proposte in Gries, Wulff (2005), Ellis (2007), Ellis, Ferreira-Junior (2009), Gries, Wulff (2009).

⁴² Cfr., tra gli altri, Conrad (2000), Sinclair (2004), O'Keeffe, McCarthy (2010), Campoy Cubillo, Belles-For-tuno, Gea-Valor (2010). Sull'italiano, si veda Carloni (2015).

- Bertinetto, Pier Marco. 2000. "The Progressive in Romance, as Compared with English". In *Tense and Aspect in the Languages of Europe*, edited by Östen, Dahl, 559–604. Berlin/New York: de Gruyter.
- Bertinetto, Pier Marco, Mario Squartini. 1995. "An Attempt at Defining the Class of Gradual Completion Verbs". In *Temporal reference, Aspect and actionality*, edited by Pier Marco Bertinetto, Valentina Bianchi, James Higginbotham, Mario Squartini, vol. 1, 11–26. Torino: Rosenberg & Sellier.
- Biber, Douglas. 2006. *Dimensions of Register Variation: A Cross-Linguistic Comparison*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Blumenthal, Peter, Giovanni, Rovere. 1998. *Wörterbuch der italienischen. Verben*. Stuttgart/Düsseldorf/Leipzig: Ernst Klett Verlag.
- Boas, Hans C. 2010. *Contrastive Studies in Construction Grammar*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.
- Bybee, Joan L. 2003. "Mechanisms of Change in Grammaticization: The Role of Frequency". In *Handbook of Historical Linguistics*, edited by Brian D. Joseph, Richard D. Janda, 602–623. Oxford: Blackwell Publishers.
- Bybee, Joan L. 2006. "From Usage to Grammar: The Mind's Response to Repetition." *Language* 82 (4): 711–733.
- Bybee, Joan L. 2010. *Language, Usage and Cognition*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Bybee, Joan L. 2013. "Usage-based Theory and Exemplar Representations of Constructions." In *The Oxford Handbook of Construction Grammar*, edited by Thomas Hoffmann, Graeme Trousdale, 49–69. Oxford: Oxford University Press.
- Bybee, Joan L., Sandra A., Thompson. 1997. "Three Frequency Effects in Syntax", *Berkeley Linguistics Society* 23, 65–85.
- Bybee, Joan L., Paul J., Hopper. 2001. *Frequency and the Emergence of Linguistic Structure*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.
- Bybee, Joan L., James L., McClelland. 2005. "Alternatives to the Combinatorial Paradigm of Linguistic Theory based on Domain General Principles of Human Cognition." *The Linguistic Review* 22: 381–410.
- Campoy Cubillo, Mari Carmen, Begona, Belles-Fortuno, Maria Lluisa, Gea-Valor. 2010. *Corpus-based Approaches to English Language Teaching*. London: Continuum.
- Cantarini, Sibilla, Elmar, Schafroth. 2020. "Finalità e grammatica delle costruzioni nella comparazione italiano-tedesco: considerazioni per la didattica della L2." *Italiano LinguaDue* 2: 1–23.
- Carloni, Giovanna. 2015. *CLIL in Higher Education and the Role of Corpora: A Blended Model of Consultation Services and Learning Environments*. Venezia: Edizioni Foscari.
- Casadei, Federica. 1995. "Per una definizione di «espressione idiomatica» e una tipologia dell'idiomatico in italiano." *Lingua e stile* XXX (2): 335–358.
- Casadei, Federica. 1996. "Flessibilità delle espressioni idiomatiche." In *L'italiano che parliamo*, a cura di Federica Casadei, Giuliana Fiorentino, Vieri Sanek-Lodovici, 4–26. Santarcangelo di Romagna: FARA.
- Conrad, Susan. 2000. "Will Corpus Linguistics Revolutionize Grammar Teaching in the Twenty-first Century?." *TESOL Quarterly* 34 (3): 548–60.
- Detges, Ulrich, Richard, Waltereit. 2002. "Grammaticalization vs. Reanalysis: a Semantic-Pragmatic Account of Functional Change in Grammar." *Zeitschrift für Sprachwissenschaft* 21: 151–195.
- Ellis, Nick C. 2007. "Language Acquisition as Rational Contingency Learning." *Applied Linguistics* 27 (1): 1–24.

- Ellis, Nick C., Fernando, Ferreira-Junior. 2009. "Constructions and their Acquisition: Islands and the Distinctiveness of their Occupancy." *Annual Review of Cognitive Linguistics* 7: 187–220.
- Fillmore, Charles J. 1988. "The Mechanisms of 'Construction Grammar.'" *Berkeley Linguistic Society* 14, 35–55.
- Fillmore, Charles J., Paul, Kay, Mary C., O'Connor. 1988. "Regularity and Idiomaticity in Grammatical Constructions: The Case of *let alone*." *Language* 64: 501–538.
- Fischer, Kerstin. 2010. "Accounting for the Role of Situation in Language Use in a Cognitive Semantic Representation of Sentence Mood." In *Quantitative Methods in Cognitive Semantics: Corpus-Driven Approaches*, edited by Dylan Glynn, Kerstin Fischer, 195–196. Berlin/New York: de Gruyter.
- Francis, Winthrop Nelson, Henry, Kučera. 1982. *Frequency Analysis of English Usage: Lexicon and Grammar*. Boston: Houghton Mifflin.
- Fried, Mirjam, Jan-Ola, Östman. 2004, edited by. *Construction Grammar in a Cross-Language Perspective*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.
- Ganfi, Vittorio, Valentina, Piunno. 2017. "Preposizioni complesse in italiano antico e contemporaneo. Grammaticalizzazione, schematismo e produttività." *Archivio Glottologico Italiano* 102 (2): 184–204.
- Gilquin, Gaëtanelle, Sabine, De Knop. 2016. "Exploring L2 Constructionist Approaches." In *Applied Construction Grammar*, edited by Sabine De Knop, Gaëtanelle Gilquin, 3–17. Berlin/New York: de Gruyter.
- Goldberg, Adele. 1995. *Constructions. A Construction Grammar Approach to Argument Structures*. Chicago: The University of Chicago Press.
- Gries, Stefan T. 2003. "Testing the Sub-test: A Collocational-overlap Analysis of English -ic and -ical Adjectives." *International Journal of Corpus Linguistics* 8 (1): 31–61.
- Gries, Stefan T., Anatol, Stefanowitsch. 2010. "Cluster Analysis and the Identification of Collexeme Classes." In *Empirical and experimental methods in cognitive/functional research*, edited by Sally Rice, John Newman, 73–90. Stanford: CSLI.
- Gries, Stefan T., Stefanie, Wulff. 2005. "Do Foreign Language Learners also have Constructions? Evidence from Priming, Sorting, and Corpora." *Annual Review of Cognitive Linguistics* 3, 2005: 182–200.
- Gries, Stefan T., Stefanie, Wulff. 2009. "Psycholinguistic and Corpus Linguistic Evidence for L2 Constructions." *Annual Review of Cognitive Linguistics* 7: 163–86.
- Gross, Gaston. 1996. *Les expressions figées en français*. Paris: Ophirys.
- Haiman, John. 1994. "Ritualization and the Development of Language." In *Perspectives on Grammaticalization*, edited by William Pagliuca, 3–28. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.
- Hoffmann, Thomas, Graeme, Trousdale. 2013, edited by. *The Oxford Handbook of Construction Grammar*. Oxford: Oxford University Press.
- Hunston, Susan, Gill, Francis. 1999. *Pattern Grammar: A Corpus-driven Approach to the Lexical Grammar of English*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.
- Imperiale, Riccardo, Elmar, Schafroth. 2016. "Fraseologia italiana per apprendenti L2 e specialisti, la pratica dell'approccio costruzionista." *RiCOGNIZIONI* 3 (6): 105–132.
- Jakubíček, Miloš, Adam, Kilgarrieff, Vojtěch, Kovář, Pavel, Rychlý, Vít, Suchomel. 2013. "The TenTen Corpus Family." In *Proceedings of the 7th International Corpus Linguistics Conference CL 2013*, edited by Andrew Hardie, Robbie Love, 125–127. Lancaster: UCREL.

- Kay, Paul, Laura A., Michaelis. 2012. "Constructional Meaning and Compositionality." In *Semantics: An International Handbook of Natural Language Meaning*, edited by Claudia Maienborn, Klaus von Heusinger, Paul Portner, vol. 3, 2271–2296. Berlin/New York: de Gruyter.
- Lamiroy, Béatrice. 2003. "Les notions linguistiques de figement et de contrainte." *Linguisticae Investigationes* 26 (1): 1–14.
- Langacker, Ronald W. 1987. *Foundations of Cognitive Grammar*. Vol. 1. Stanford: Stanford University Press.
- Langacker, Ronald W. 2008. *Cognitive Grammar: A Basic Introduction*. Oxford: Oxford University Press.
- Lindquist, Hans, Magnus, Levin. 2018. *Corpus Linguistics and the Description of English*. Edinburgh: Edinburgh University Press.
- López Meirama, Belén, Carmen, Mellado Blanco. 2018. "Las construcciones [de X a Y] y [de X a X]: realizaciones idiomáticas y no tan idiomáticas." In *Actas do XIII Congreso Internacional de Lingüística Xeral*, edited by Marta Díaz, Gael Vaamonde, Ana Varela, M^a Carmen Cabeza, José M. García-Miguel, Fernando Ramallo, 576–583. Vigo: Universidade de Vigo.
- Manzotti, Emilio. 1984. "Costrutti esclusivi e restrittivi in italiano." *Vox Romanica* XLIII: 50–80.
- Masini, Francesca. 2016. *Grammatica delle costruzioni. Un'introduzione*. Roma: Carocci.
- Mejri, Salah. 1997. *Le figement lexical. Descriptions linguistiques et structuration sémantique*. Tunis: Publications de la Faculté des lettres de la Manouba.
- Mellado Blanco, Carmen. 2020a. "Esquemas fraseológicos y construcciones fraseológicas en el continuum léxico-gramática." In *Clases y categorías en la fraseología española*, edited by Carsten Sinner, Encarnación Tábares Plasencia, Esteban T. Montoro del Arco, 13–36. Frankfurt a. M.: Peter Lang.
- Mellado Blanco, Carmen. 2020b. *Productive Patterns in Phraseology and Construction Grammar. A Multilingual Approach*. Berlin/New York: de Gruyter.
- Mellado Blanco, Carmen. 2020c, edited by. *Romanica Olomucensia. Nuevas aportaciones de la Gramática de Construcciones a los estudios de fraseología en las lenguas románicas* 32 (1).
- Michaelis, Laura A. 2017. "Meanings of Constructions." *Oxford Research Encyclopedia of Linguistics*. <https://doi.org/10.1093/acrefore/9780199384655.013.309> (ultima consultazione 23 agosto 2022).
- Mollica, Fabio, Elmar, Schafroth. 2018. "Der Ausdruck der Intensivierung in komparativen Phrasem -Konstruktionen im Deutschen und im Italienischen: eine konstruktionsgrammatische Untersuchung." In *Sprachliche Verfestigung. Wortverbindungen, Muster, Phrasem-Konstruktionen*, Steyer, Kathrin, Hrsg, 103–136. Tübingen: Narr.
- O'Keeffe, Anne, Michael J., McCarthy. 2010, edited by. *The Routledge Handbook of Corpus Linguistics*. London: Routledge.
- Piunno, Valentina. 2017. "Combinazioni di parole parzialmente riempite. Formati e rappresentazione lessicografica." *Studia de Cultura* 9 (3): 103–113.
- Piunno, Valentina. 2018a. *Sintagmi preposizionali con funzione aggettivale e avverbiale*. München: Lincom.
- Piunno, Valentina. 2018b. "Negated Multiword Expressions. Types, Properties and Lexicalization Degrees." In *Konventionalisierung und Variation*, Filatkina, Natalia, Stumpf Sören, Hrsg., 125–147. Frankfurt a.M.: Peter Lang.
- Piunno, Valentina. 2020. "Le combinazioni di parole parzialmente riempite in alcune lingue romanze. Schematismo e predicibilità semantica." *Romanica Olomucensia. Nuevas aportaciones de la Gramática de Construcciones a los estudios de fraseología en las lenguas románicas* 32(1), 143–171.

- Piunno, Valentina. In corso di stampa. "Costruzioni a schema fisso." In *Fondamenti di fraseologia italiana: definizioni, classificazioni, descrizioni formali e funzionali*, a cura di Elmar Schafroth, Riccardo Imperiale, Erica Autelli. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Piunno, Valentina, Vittorio, Ganfi. 2019. "Usage-based Account of Italian Complex Prepositions Denoting the Agent." *Revue Romane* 54 (1): 141–175.
- Piunno, Valentina, Vittorio, Ganfi. 2021. "Synchronic and Diachronic Analysis of Prepositional Multiword Modifiers across Romance Languages." *Linguisticae Investigationes* 43 (2): 352–379.
- Renouf, Antoineite, John M., Sinclair. 1991. "Collocational Frameworks in English." In *English Corpus Linguistics: Studies in Honour of Jan Svartvik*, edited by Karin Aijmer, Bengt Altenberg, 128–144. London: Longman.
- Schafroth, Elmar. 2015. "Italian Phrasemes as Constructions: How to Understand and Use them." *Journal of Social Sciences* 11 (3): 317–337.
- Schafroth, Elmar. 2019. "FRAME: Fraseologia multilingue elettronica: i fondamenti teorici." *Repères DoRiF – Phraséodidactique: de la conscience à la compétence*, 18. <https://www.dorif.it/reperes/elmar-schafroth-frame-fraseologia-multilingue-elettronica-i-fondamenti-teorici/> (ultima consultazione 10 maggio 2022).
- Schafroth, Elmar. 2020. "Fraseologismi a schema fisso – basi teoriche e confronto linguistico." *Romanica Olomucensia. Nuevas aportaciones de la Gramática de Construcciones a los estudios de fraseología en las lenguas románicas* 32 (1): 173–200.
- Schmid, Hans-Jörg, Helmut, Küchenhoff. 2013. "Collostructional Analysis and other Ways of Measuring Lexicogrammatical Attraction: Theoretical Premises, Practical Problems and Cognitive Underpinnings." *Cognitive Linguistics* 24 (3): 534–535.
- Simone, Raffaele. 2007. "Constructions and Categories in Verbal and Signed Languages." In *Verbal and Signed Languages. Comparing Structures, Constructs, and Methodologies*, edited by Elena Pizzuto, Paola Pietrandrea, Raffaele Simone, 198–252. Berlin/New York: de Gruyter.
- Simone, Raffaele, Valentina, Piunno. 2017. "Combinazioni di parole che costituiscono entrata." *Studi e Saggi Linguistici* 55 (2): 13–44.
- Sinclair, John M. 2004, edited by. *How to Use Corpora in Language Teaching*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.
- Smirnova, Elena, Lotte, Sommerer. 2020. "The Nature of the Node and the Network: Open Questions in Diachronic Construction Grammar." In *Nodes and Networks. Advances in Diachronic Construction Grammar*, edited by Sommerer, Lotte, Smirnova, Elena, 2–42. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.
- Stefanowitsch, Anatol, Stefan T., Gries. 2003. "Collostructions: Investigating the Interaction between Words and Constructions." *International Journal of Corpus Linguistics* 8 (2): 209–243.
- Stefanowitsch, Anatol, Susanne, Flach. 2020. "Too Big to Fail but Big enough to Pay for Their Mistakes: A Collostructional Analysis of the Patterns [too ADJ to V] and [ADJ enough to V]." In *Computational and corpus-based phraseology*, edited by Gloria Corpas Pastor, Jean Pierre Colson, 248–272. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.
- Stubbs, Michael. 1996. *Text and Corpus Analysis: Computer-assisted Studies of Language and Culture*. Oxford: Blackwell.
- Stumpf, Sören. 2015. *Formelhafte (Ir-)Regularitäten. Korpuslinguistische Befunde und sprachtheoretische Überlegungen*. Frankfurt a. M.: Peter Lang.
- Taylor, John R. 2002. *Cognitive Grammar*. Oxford: Oxford University Press.
- Telve, Stefano. 2018. *L'italiano: frasi e testo*. Roma: Carocci.

- Traugott, Elizabeth Closs. 2008. "Grammaticalization, Constructions and the Incremental Development of Language: Suggestions for the Development of Degree Modifiers in English." In *Variation, Selection, Development: Probing the Evolutionary Model of Language Change*, edited by Regine Eckardt, Gerhard Jäger, Tonjes Veenstra, 219–252. Berlin/New York: de Gruyter.
- Traugott, Elizabeth Closs, Graeme, Trousdale. 2013. *Constructionalization and Constructional Changes*. Oxford: Oxford University Press.
- Van de Velde, Freek. 2014. "Degeneracy: The Maintenance of Constructional Networks." In *Extending the Scope of Construction Grammar*, edited by Ronny Boogaart, Timothy Coleman and Gijsbert Rutten, 141–179. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.
- Voghera, Miriam. 1994. "Lessemi complessi: percorsi di lessicalizzazione a confronto." *Lingua e Stile* 29 (2): 185–214.
- Wulff, Stefanie. 2005. "Online Statistics Labs." *Corpus Linguistics and Linguistic Theory* 1 (2): 303–308.
- Ziem, Alexander. 2018. "Construction Grammar meets Phraseology: eine Standortbestimmung." *Linguistik Online* 90 (3): 3–18.
- Ziem, Alexander, Alexander, Lasch. 2013. *Konstruktionsgrammatik: Konzepte und Grundlagen gebrauchsbasierter Ansätze*. Berlin/New York: de Gruyter.